

LA POLITICA DI PACE DELL'URSS NELLE PAROLE DEL SUO GRANDE CAPO

Stalin assertore costante della coesistenza dei due sistemi



La gigantesca statua del compagno Giuseppe Stalin che si erge all'inizio del canale Volga-Don, la prima tra le costruzioni del comunismo concepite dal genio dell'umanità progressiva e realizzate sotto la sua guida illuminata

Le citazioni che pubblichiamo, tratte da discorsi, interviste e scritti di Stalin, documentano chiaramente i principi di pace cui si è costantemente ispirata e si ispira, seguendo gli insegnamenti del grande Capo, la politica dell'Unione Sovietica.

«La base politica del nostro Governo, la politica estera, è costituita dall'idea della pace. Lotta per la pace, lotta contro nuove guerre, smascheramento di tutti i tentativi che, dietro la bandiera del pacifismo, nascondono la preparazione di fatto della guerra: questo è il nostro compito» (Stalin, settembre 1925).

«Io considero che la presenza di questi due opposti sistemi, il sistema capitalistico e il sistema socialista, non esclude la possibilità di tali accordi. Io considero che nelle condizioni dello sviluppo pacifico tali accordi sono possibili e utili» (Stalin, settembre 1927).

«La base delle nostre relazioni con i sistemi capitalistici consiste nell'ammettere la coesistenza dei due sistemi opposti. La pratica l'ha pienamente giustificata» (Stalin, dicembre 1927 - Rapporto al XV Congresso del P.C. (b) dell'URSS).

«La democrazia americana e il sistema sovietico possono coesistere su un piano di pacifica competizione...»

«La guerra può diventare inevitabile se i provocatori di guerra riusciranno ad avviluppare in una rete di menzogna i popoli, ad ingannarli ed a coinvolgerli in una nuova guerra. Per questo una vasta campagna per la salvaguardia della pace, come mezzo per la denuncia delle criminali macchinazioni dei provocatori di guerra, ha attual-

«La base delle nostre relazioni con i sistemi capitalistici consiste nell'ammettere la coesistenza dei due sistemi opposti. La pratica l'ha pienamente giustificata» (Stalin, dicembre 1927 - Rapporto al XV Congresso del P.C. (b) dell'URSS).

LETTERA DALLA GERMANIA

I clamorosi scandali nel cinema di Bonn

Fondi di magazzino smerciati dagli americani - Invadenza di film militaristi - Torna il nazista Eric Pommer - Piccole società speculative - Le malefatte dell'A.C.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO, marzo. Per una notte senza peccato l'on. Ehrhart, primo ministro democristiano della Baviera, ha dovuto pagare la bella somma di mezzo milione di marchi. Un Desiderio gli è costato ancor più caro: 700 mila. Chi conosce le dottrine del gruppo parlamentare del Bayern Partei, in una tempestosa seduta del Landtag interamente dedicata alla disastrosa situazione del cinema tedesco occidentale...

proprietario di un cinema, ma il Tribunale di Monaco lo ha fatto rimettere in libertà legiferando che l'Azione Cattolica ha diritto di opporsi alla proiezione di film che essa considera dannosi alla morale. Nessuna spedizione è stata invece condotta dalle squadre di A. C. contro le centinaia di riviste pornografiche che fanno bella mostra in tutti i chioschi.

Il terzo male consiste nella mancanza di una vera industria cinematografica e nello svilupparsi di una gigantesca speculazione favorita anch'essa dagli americani i quali non si sono accontentati di far nominare un loro cittadino, Werner Richter, Rettore Magico dell'Università di Bonn, ma hanno concesso la cittadinanza anche all'ex regista dell'UFA, Eric Pommer, che sta ora tentando di impadronirsi degli stabilimenti di Geiselsdorf dopo essere riuscito a far fallire due o tre società concorrenti. A detta della stampa specializzata la difficoltà odierne derivano in buona parte dalla

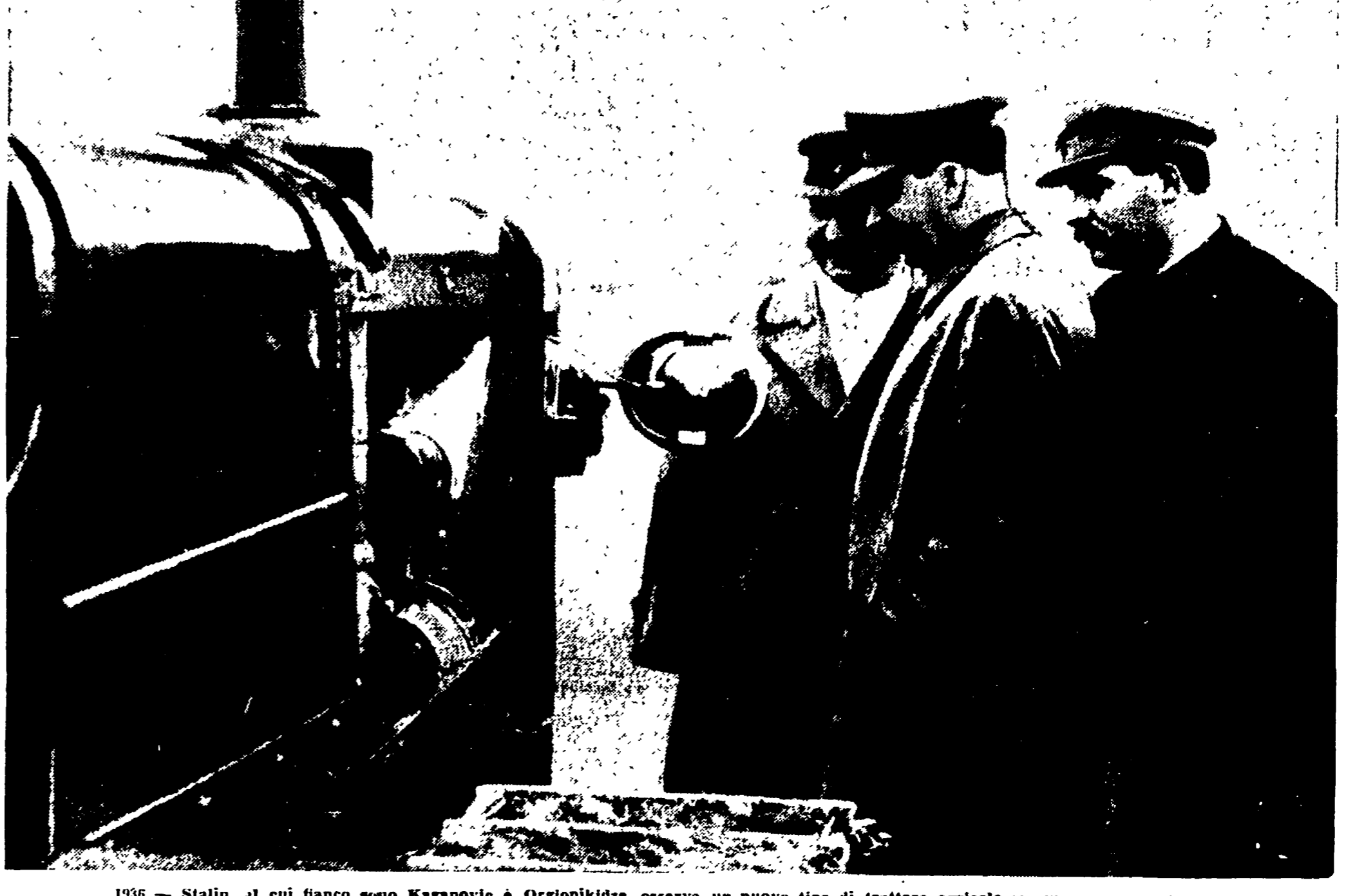
pletora di piccole società speculative che basandosi su relazioni politiche riescono a ottenere sovvenzioni governative e quindi falliscono altrettanto rapidamente, ma il fenomeno è senza dubbio di portata maggiore. Ciò che manca, al cinema tedesco occidentale, è una scuola, un costume e anche una ragione di vita. Stretto nelle spirali della soffocante concorrenza quantitativa americana, dovrebbe incamminarsi sulla via della qualità, ma per questo passo gli mancano le idee e il coraggio necessari. E' un po' il destino di tutta la vita culturale della Germania occidentale, e non è un fatto che si registra nel settore teatrale dove la parola crisi è all'ordine del giorno e molti teatri sono costretti a chiudere i battenti. Nelle scorse settimane una sorta di questa attività è occorsa nei sette teatri della Baviera, una regione dove la gente, a detta della Süddeutsche Zeitung, ha nel sangue questa forma d'arte.

Cinema di guerra. La trovata era felice e tale da eccitare i palati e, infatti, il discorso venne seguito con estrema attenzione dai ministri, dai deputati e dalle decine di attori, registi e critici che affollavano le tribune del pubblico nel bel palacchetto barocco che ospita a Monaco il Parlamento regionale. Si trattò di un fuoco di fila di accuse, di insulti, di insulti del cinema, vennero accusati collegialmente di essere responsabili del fatto che il cinema di Bonn è oggi tra i peggiori del mondo e uno dei più mediocri e umili del cinema, vennero accusati collegialmente di essere responsabili del fatto che il cinema di Bonn è oggi tra i peggiori del mondo e uno dei più mediocri e umili del cinema...

Intervento del clero. Alla responsabilità degli americani (Der Neue Film, una rivista di Wiesbaden, ha scritto quattrecento lettere ai cinquecento pellicole prodotte sugli schermi della Germania occidentale nel corso del 1952 solo 75 erano tedesche, 247 americane contro 111 l'anno precedente, 45 francesi, 19 italiane e le rimanenti austriache inglesi e di Paesi minori, con assoluta esclusione dell'Unione Sovietica, delle democrazie popolari e della Repubblica democratica tedesca) occorre aggiungere l'aperto intervento della Chiesa, che ha costituito delle «squadre del buon costume» guidate da parroci temerari e incaricate di gettare bombe lacrimogene nelle sale dove si proiettano film non approvati dalle autorità ecclesiastiche. Tempo fa uno di questi parroci è stato arrestato su denuncia del

proprietario di un cinema, ma il Tribunale di Monaco lo ha fatto rimettere in libertà legiferando che l'Azione Cattolica ha diritto di opporsi alla proiezione di film che essa considera dannosi alla morale. Nessuna spedizione è stata invece condotta dalle squadre di A. C. contro le centinaia di riviste pornografiche che fanno bella mostra in tutti i chioschi.

pletora di piccole società speculative che basandosi su relazioni politiche riescono a ottenere sovvenzioni governative e quindi falliscono altrettanto rapidamente, ma il fenomeno è senza dubbio di portata maggiore. Ciò che manca, al cinema tedesco occidentale, è una scuola, un costume e anche una ragione di vita. Stretto nelle spirali della soffocante concorrenza quantitativa americana, dovrebbe incamminarsi sulla via della qualità, ma per questo passo gli mancano le idee e il coraggio necessari. E' un po' il destino di tutta la vita culturale della Germania occidentale, e non è un fatto che si registra nel settore teatrale dove la parola crisi è all'ordine del giorno e molti teatri sono costretti a chiudere i battenti. Nelle scorse settimane una sorta di questa attività è occorsa nei sette teatri della Baviera, una regione dove la gente, a detta della Süddeutsche Zeitung, ha nel sangue questa forma d'arte.



1956 - Stalin, al cui fianco sono Kaganovic e Orgonikidze, osserva un nuovo tipo di trattore agricolo su un campo sperimentale.

zione e l'ha fatta, e oggi noi edificiamo una società nuova, senza classi. Ma affermare che noi vogliamo fare la rivoluzione negli altri paesi interferendo nella loro vita, è dire ciò che non è e ciò che noi non abbiamo mai predicato» (Stalin, 1936 - Intervista con Roy Howard).

«I sistemi economici degli Stati Uniti e dell'URSS sono differenti ma non si sono fatti la guerra l'un l'altro; essi hanno cooperato durante la guerra. So due sistemi hanno potuto cooperare durante la guerra, perché non potrebbero cooperare in tempo di pace?» (Stalin, 9 aprile '47 - Intervista con Stassen).

«La guerra può diventare inevitabile se i provocatori di guerra riusciranno ad avviluppare in una rete di menzogna i popoli, ad ingannarli ed a coinvolgerli in una nuova guerra. Per questo una vasta campagna per la salvaguardia della pace, come mezzo per la denuncia delle criminali macchinazioni dei provocatori di guerra, ha attual-

«Io considero che la presenza di questi due opposti sistemi, il sistema capitalistico e il sistema socialista, non esclude la possibilità di tali accordi. Io considero che nelle condizioni dello sviluppo pacifico tali accordi sono possibili e utili» (Stalin, settembre 1927).

«La base delle nostre relazioni con i sistemi capitalistici consiste nell'ammettere la coesistenza dei due sistemi opposti. La pratica l'ha pienamente giustificata» (Stalin, dicembre 1927 - Rapporto al XV Congresso del P.C. (b) dell'URSS).

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DEL TEATRO

Una «Biblioteca dello spettacolo». Sembra dirci che quest'anno resterà nella cronaca della vita teatrale italiana a segnare l'inizio di un movimento di rinascita, con tanto a cui legato un interesse, non superficiale, da non limitarsi alla produzione di spettacoli anche eccellenti, alla ricerca della soluzione che le varie questioni pongono da molto tempo con spirito aperto e rinnovato, ma da raggiungere la zona solitamente tranquilla e indifferente degli studi, dell'attività non più soltanto giornalistica e informale, ma addirittura critica e scientifica. Queste osservazioni ci sono dettate dall'annuncio dato dalla Casa Editrice Laterza di aver incaricato una «Biblioteca dello spettacolo» affidata alla direzione di Luigi Chiarini. Nel breve programma che precede l'elencazione dei primi volumi annunciati per quest'anno si rileva il rinnovato interesse che in questi ultimi tempi il teatro è venuto raccogliendo insieme all'importanza che il cinema italiano ha ormai definitivamente assunto: «Si sente l'esigenza di studi - prosegue la nota introduttiva - che permettano di valutare concretamente lo storico sviluppo nelle sue forme diverse, approfondendo da un lato la conoscenza critica dei mezzi espressivi, e dall'altro l'indagine delle tradizioni culturali, in rapporto all'ambiente, cioè al pubblico che dello spettacolo è termine essenziale». Questa «Biblioteca» intende avvicinare gli studi sul teatro e quelli sul cinema anche per gli artisti

gi Chiarini alla direzione di quest'opera: di un uomo cioè che tutte riconoscono fra i più competenti studiosi in materia, e contro il quale si sono recentemente appuntate le armi arrugginite e distorte della propaganda clericale. Questa «Biblioteca» è affidata a Luigi Chiarini e anche una manifestazione di indipendenza, che fa onore alla tradizione liberale ed umanistica degli editori Laterza. Vice

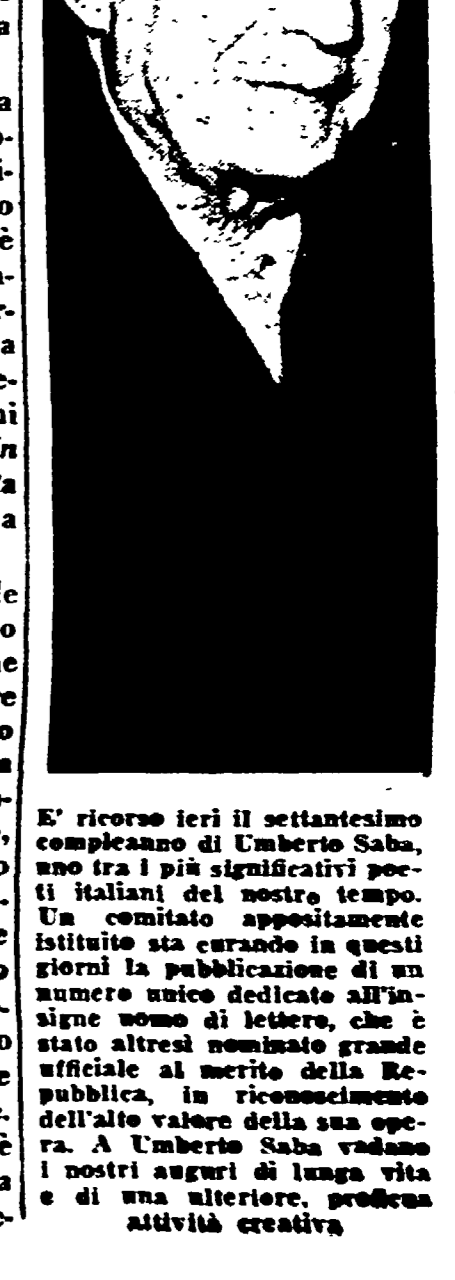
Teatro popolare in Ungheria. Sta per aprirsi a Budapest il II concorso nazionale del gruppo di artisti popolari. Questo concorso è riservato alle compagnie di villaggio e d'officina, e già due anni fa la rassegna ha rivelato un gran numero di giovani che sono entrati a far parte delle formazioni professionali. Al primo concorso hanno partecipato circa 9000 complessi, e al secondo se ne annunciano ben 12000, tra gruppi di teatro canto e danza.

«Tournée» di J. L. Barrault. La compagnia di Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault compirà una lunga tournée in Germania, al termine della quale dovrebbe presentarsi anche in alcune delle principali città italiane. Nel repertorio sono opere di Molière, di Marivaux, di Anouilh, e la famosa edizione dell'Amleto di Shakespeare.

Il Festival di Bologna. Del 12 marzo al 12 aprile avrà luogo al Teatro Comunale di Bologna il III Festival della prosa. Parteciperanno alla manifestazione i maggiori complessi italiani fra cui il Teatro delle due città, il Teatro dei Satiri di Roma, la Compagnia Stabile di Milano, il Piccolo Teatro di Roma, il Teatro d'arte italiano, il Teatro di Prandello con Marta Abba, il Piccolo Teatro di Genova. Nel repertorio sono molte opere classiche tra cui Amleto di Shakespeare, Medea di Euripide, Teste di Seneca, La locandiera di Goldoni, Elittra di Sofocle, Il malato immaginario di Molière, due novità italiane, Ispezione di Besti, e Tre quarti di luna di Squarzitta e varie opere moderne. Come tu mi tuoi di Prandello, I dialoghi delle Carulliane di Bernanos, Madre Coraggio e i suoi figli di Brecht e la fiaba di Sergio Tofano (Sto Bonaventura precettore a Corte. Durante il festival cinque serate saranno «di sala» e cinque «popolari».

«Guerra e pace» di T.N.P. Il popolare romanzo di Lev Tolstoj sarà portato sulle scene del Teatro Nazionale-Populare di Jean Vilar nella riduzione di Arthur Adamov, e con la regia di Erwin Piscator. Quest'anno il T.N.P. avrebbe dovuto dare La morte di Danton di Georg Büchner, ma sembra che le autorità dalle quali il T.N.P. dipende abbiano fatto osservare che dopo Brecht e dopo Kleist, Büchner sarebbe stato il terzo drammaturgo tedesco rappresentato da questo teatro nel giro di due stagioni.

I settant'anni di Umberto Saba



È ricorso ieri il settantesimo compleanno di Umberto Saba, uno fra i più significativi poeti italiani del nostro tempo. Un comitato appositamente istituito sta curando in questi giorni la pubblicazione di un numero unico dedicato all'insigne uomo di lettere, che è stato altresì nominato grande ufficiale al merito della Repubblica, in riconoscimento dell'alto valore della sua opera. A Umberto Saba vadano i nostri auguri di lunga vita e di una ulteriore, produttiva attività creativa.